Tango Libre (2012)

Un passo a quattro in cui il regista si lascia tentare dal sovraccaricare il soggetto.

Un film di Frédéric Fonteyne con François Damiens, Anne Paulicevich, Sergi López, Jan Hammenecker, Zacharie Chasseriaud. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Francia, Belgio, Lussemburgo 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 13 febbraio 2014

Una storia passionale che si intreccerà fra le mura di un carcere a ritmo di tango.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Jean-Christophe è una guardia carceraria che conduce una vita priva di sorprese dividendosi tra il lavoro in prigione e la sua abitazione in cui ha come unica compagnia un pesce rosso. Si iscrive ad un corso di tango e lì fa la conoscenza di una giovane donna, Alice, che attrae la sua attenzione. La ritroverà nel parlatorio del penitenziario a colloquio con due detenuti. Uno, Fernand, è suo marito e l'altro, Dominic, è l'amante.

Frédéric Fonteyne fin dal suo esordio con 'Una relazione privata' ha mostrato il suo interesse per la complessità delle relazioni amorose che si possono instaurare tra uomini e donne. Il suo pregio più rilevante, oltre a una costante ricerca estetica, era costituito dal 'non detto'. Il passato dei personaggi e il loro stesso milieu culturale stavano sullo sfondo. Ciò che contava era il loro esserci 'qui ed ora' con, in quel caso, una fantasia sessuale da soddisfare della quale lo spettatore non sarebbe mai venuto a conoscenza. È un peccato che dal film successivo 'La donna di Gilles' abbia ceduto alla tendenza del raccontare troppo; difetto presente anche in questo film, in particolare nella parte finale.

Perché fino a quel punto si è attratti da come regista e attori riescano a rendere credibile l'intreccio di relazioni che Alice gestisce con una capacità di seduzione che il tango porta all'ennesima potenza. È attraverso le sue figure e la sua conclamata carica erotica che la danza fa breccia nel grigiore dell'esistenza di Jean-Christophe finendo con il fare da ponte tra l'esterno e l'interno delle mura carcerarie. Perché Fernand, accortosi dell'interesse della guardia, vuole continuare ad essere l'uomo di Alice e quindi chiede a un detenuto argentino di insegnargli i passi. L'iniziale dileggio machista degli altri carcerati finisce con il trasformarsi in una condivisione di passi e di regole che invece che costringere lasciano spazio a una forza dirompente e liberatoria.

Fonteyne pedina le reazioni, anche violente, dei suoi personaggi ma, ancora una volta, si lascia tentare dal sovraccaricare il soggetto (scritto insieme all'attrice protagonista e basato in parte su dati biografici) inserendo la figura del figlio adolescente di Alice che sarebbe bastata da sola per un intero altro film e che finisce invece per sfiorare la retorica alterando quella che si presentava come l'intrigante ed elegante fluidità di un passo a quattro.

copyright© 2000- 2024 MYmovies.it® - Mo-Net S.r.l. - redazione@mymovies.it